



La giustizia dell'incontro per una scuola riparativa

Un nuovo paradigma per una nuova scuola

Percorso di sensibilizzazione e formazione



Premessa

InConTra promuove e gestisce il Centro di Giustizia Riparativa del Comune di Bergamo. Il Centro è nato nel 2005 in seno alla Caritas diocesana e, dopo 18 anni, nel 2023, si è giuridicamente reso autonomo costituendosi in Associazione e dal 2026 sarà promosso dal Comune di Bergamo e affidato ad InConTra.

Oggi l'associazione conta 30 soci tra mediatori e mediatrici.

Quando parliamo di Giustizia Riparativa intendiamo una giustizia mite, che rinuncia a rispondere al male con il male, che preferisce dare la parola piuttosto che ferire di spada, che punta sulla responsabilità di riparare e risanare il male fatto più che sulla colpa che condanna. È una giustizia che rinuncia alla violenza per non intossicare il mondo di odio e rancore, che crede nell'incontro tra chi ha fatto del male e chi lo ha subito, affinché insieme possano lavorare sugli effetti che quel reato/offesa ha causato nella società.

La giustizia riparativa considera decisivo il ruolo della comunità, poiché il reato/offesa è un evento relazionale che si inserisce in un contesto comunitario. Ogni volta che accade un reato/offesa, la comunità necessita di una riparazione, ma al tempo stesso è chiamata a domandarsi se ha fatto il possibile affinché ciò che è accaduto non accadesse. È un lavoro corale: questa giustizia mite ha bisogno di tutti per realizzarsi.

La giustizia riparativa si avvale della pratica della mediazione umanistica, ispirata a Jacqueline Morineau: una mediazione che non si prefigge di raggiungere un risultato o un compromesso, ma dà spazio alle persone, al loro grido, al loro dolore e alle loro attese.

Quando avviene un riconoscimento profondo, le persone diventano protagoniste della riparazione della relazione che le lega.

I mediatori del Centro, adeguatamente formati e iscritti all'elenco del Ministero, lavorano da molti anni per favorire sul territorio bergamasco la diffusione di questo nuovo sguardo, operando nelle scuole, in carcere e nelle comunità. Un nuovo sguardo sulle relazioni e sui conflitti può generare una società più sicura, più ospitale e più giusta.

La Giustizia Riparativa a scuola

La Giustizia Riparativa attiva processi maieutici e può essere applicata alla gestione dei conflitti tra pari nel contesto scolastico (docente-docente, studente-studente).

In quali contesti può essere applicata?

- **Gestione delle dinamiche di classe**, perché capace di far emergere il “sommerso” degli studenti. Spesso, nelle classi in cui coabitano culture diverse, si realizza un incontro solo superficiale tra gli studenti. La Giustizia Riparativa può contribuire a costruire un “condiviso” autentico tra i ragazzi. Le pratiche riparative possono rappresentare un naturale sviluppo del Progetto Accoglienza nelle classi che lo richiedono.
- **Orientamento degli studenti**: la Giustizia Riparativa mette in atto pratiche capaci di “tirar fuori” qualcosa dagli studenti, piuttosto che semplicemente “mettere dentro” contenuti. È un esempio efficace di didattica orientativa.
- **Educazione Civica**: scoprire la Giustizia Riparativa può costituire un'attività significativa all'interno del curriculum di Educazione Civica.
- **Gestione dei conflitti e applicazione delle sanzioni**: può essere uno strumento utile nella gestione dei conflitti tra studenti e può essere presa in considerazione anche nell'applicazione delle sanzioni secondo le indicazioni dell'art. 4 dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti.

Rischi e attenzioni

È importante monitorare eventuali criticità:

- Le persone coinvolte nei percorsi di Giustizia Riparativa si espongono e vanno in profondità: le rivelazioni che emergono devono essere trattate con cura,



responsabilità e rispetto. È necessario costruire consapevolezza su questi valori, soprattutto tra i ragazzi. Per questo riteniamo fondamentale la preparazione degli insegnanti.

- Possono emergere resistenze da parte di una parte del corpo docente ancora ancorata a un modello prevalentemente sanzionatorio.

SCHEDA PROGETTUALE

Progetto Regionale Bullismo e Cyberbullismo:

Percorso di giustizia riparativa per la gestione dei conflitti e la ricostruzione delle relazioni in ambito scolastico

1. Premessa

Il progetto nasce dall'esigenza di offrire alle scuole uno strumento educativo efficace per affrontare situazioni di bullismo, cyberbullismo e conflittualità relazionale attraverso un approccio riparativo.

La giustizia riparativa non si concentra sulla colpa e sulla sanzione, ma sulla responsabilità, sull'ascolto reciproco e sulla ricostruzione dei legami danneggiati. In ambito scolastico, questo significa promuovere un clima di classe più consapevole, solidale e corresponsabile.

Il percorso si propone come intervento educativo strutturato, attivabile in presenza di conflitti significativi o situazioni problematiche che coinvolgano studenti e, quando necessario, famiglie e docenti.

2. Destinatari

- Studenti coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto
- Intero gruppo classe
- Docenti (in particolare il Consiglio di Classe)

3. Obiettivi del progetto

3.1 Obiettivi generali

- Promuovere una gestione costruttiva dei conflitti in ambito scolastico.
- Favorire la ricostruzione delle relazioni danneggiate.
- Sostenere la crescita di una cultura della responsabilità e del rispetto.
- Rafforzare il senso di comunità all'interno della classe e della scuola.
- Offrire un'alternativa educativa alla logica esclusivamente sanzionatoria.

3.2 Obiettivi specifici

Per gli studenti

- Aiutare a riconoscere l'impatto delle proprie azioni sugli altri.
- Favorire l'assunzione di responsabilità in modo non colpevolizzante.
- Sviluppare competenze relazionali: ascolto, empatia, comunicazione efficace.
- Ridurre dinamiche di esclusione, isolamento e stigmatizzazione.
- Rafforzare la capacità di gestire conflitti senza ricorrere alla violenza o all'aggressività.

Per il gruppo classe

- Migliorare il clima relazionale.
- Rafforzare il senso di appartenenza e corresponsabilità.
- Prevenire escalation conflittuali.
- Favorire la costruzione di regole condivise.

Per i docenti

- Offrire strumenti educativi complementari agli interventi disciplinari.
- Supportare la gestione di situazioni complesse.
- Rafforzare il ruolo educativo nella promozione della responsabilità.

4. Metodologia

Il percorso utilizza una metodologia attiva, partecipativa ed esperienziale, fondata sui principi della giustizia riparativa: *volontarietà della partecipazione, consenso informato, riservatezza, centralità della persona, assenza di giudizio.*

Gli strumenti utilizzati includono: *colloqui individuali di ascolto, circoli riparativi, momenti di confronto guidato, restituzione simbolica e creativa.*

La facilitazione è condotta da mediatori formati alla giustizia riparativa.

5. Articolazione del percorso

Fase 1 – Attivazione e confronto con il Consiglio di Classe

Durata indicativa: 1 ora

- Presentazione del metodo e degli obiettivi.



- Analisi condivisa della situazione.
- Definizione delle modalità operative.
- Chiarimento dei ruoli e delle aspettative.

Fase 2 – Colloqui preliminari e raccolta del consenso

Durata variabile in base alla complessità del caso in questo caso di sensibilizzazione 3 h

- Cerchio empatico
- Presentazione del percorso al gruppo classe.
- Raccolta del consenso alla partecipazione.

Questa fase è fondamentale per garantire un clima di fiducia e preparare adeguatamente il circolo riparativo.

Fase 3 – Circolo riparativo con il gruppo classe

Durata indicativa: 3 ore

È il momento centrale del percorso. Attraverso una conduzione strutturata:

- ciascun partecipante può esprimere il proprio vissuto;
- si dà spazio al riconoscimento del danno e dell'impatto emotivo;
- si favorisce l'assunzione di responsabilità;
- si costruiscono impegni condivisi per il futuro.

Il circolo non è un processo disciplinare, ma uno spazio protetto di confronto e ricostruzione relazionale.

Fase 4 – Restituzione simbolica e creativa

Durata indicativa: 2 ore

In collaborazione con i docenti, si realizza un momento conclusivo che può assumere forme diverse (laboratorio creativo, elaborato collettivo, manifesto di classe, attività simbolica).

Questa fase ha la funzione di:

- consolidare gli impegni presi,
- rendere visibile il percorso svolto,
- rafforzare il senso di riparazione e cambiamento.



6. Esiti attesi

- Miglioramento del clima relazionale della classe.
- Riduzione dell'escalation conflittuale.
- Maggiore consapevolezza dell'impatto delle proprie azioni.
- Rafforzamento della responsabilità individuale e collettiva.
- Acquisizione di competenze relazionali ed emotive da parte degli studenti.
- Maggiore coerenza educativa tra scuola e famiglia.

7. Flessibilità del percorso

Il percorso può essere rimodulato in base:

- alla complessità della situazione,
- al numero di studenti coinvolti,
- al grado di conflittualità presente,
- alla necessità di coinvolgere famiglie o piccoli gruppi.

Il numero dei mediatori viene definito in base al contesto e alla delicatezza del caso.